

Milano 15 Febbraio 1949

Illustr. Prof. R. 17. con Nazionale.

Non ho più ricevute lettere del L., dopo quella speditagli in cui nel numero mi rallegravo con lui per il gesto generoso di offrire l'equivalente per la stampa del vocabolario comune (supplemento) relativo a 15000 copie. Mi vado persuadendo che non bisogna pigliarlo sul serio.

Per il socio don Lagrati è venuto a trovarmi e mi ha dato l'io per la mia quota che io le spedisco.

Ho finito la 1ª parte della conferenza ove ho aggiunte qualche notizia importante sulla decadenza del Lat. nel sec. XVIII - La forma in S, viene molto elegante. Io non faccio assegnamenti sul L.: tradisco per compiere mio piacere. Anzi, le domando un favore. Ella l'anno scorso mi fece il nome oltre del Soave di un altro italiano che si occupa delle L. G., il cui volume io trovo all'Ambrosiana e che lene notandovi con interesse. In ogni modo, perché ho poco da fare desidererei di approfondirlo meglio. Io non ricordo più il nome dell'A.

Ho tradotto Humanismo ed umanista. A proposito quale voc. anglo mi consiglia? Anzi prece di parlarne perché quolon è dubbio una parola, si pare vedere nel vocabolario inglese il derivato.

Nel vocabolo Petrus p. e. un certo biblico da Biblia né biblico, ma credo che si possa dire in S.

P. e. la parola l'assegnamento non c'è. L'è il verbo doce un certo che si può dire doce.

Le parole dubbie io cerco di evitarle.  
Ho notato che stretta dall'inesorabile esigenza del latino la  
precisione fa evitare parole inutili e linguaggio ozioso, la  
versione riesce più chiara e più sintetica.  
Quand'anche il latino sine flexione non avesse alcun merito ed utilità  
come l'Ἰ - così che caludesi - avrebbe il merito sommo di educare  
alla buona espressione delle idee e sommo di gradevole abilità nello  
insegnamento delle lettere e del latino nelle scuole medie superiori.  
Mi cred sempre suo aff. amico

G. G. De